

# ADERENZA E PERSISTENZA ALLA TERAPIA: QUALI APPROCCI

**ANDREA MEZZETTI**

*Università degli Studi di Chieti*

Il raggiungimento del target terapeutico è fondamentale per l'ottenimento dei benefici della terapia ipolipemizzante in termini di prevenzione cardiovascolare primaria e secondaria. È però altrettanto importante mantenere i livelli lipidici ottimali nel tempo, e trattandosi di una terapia cronica diventa determinante l'atteggiamento del paziente nel seguire correttamente le indicazioni del prescrittore e nel continuare ad assumere il farmaco. Sebbene sia noto il ruolo dell'ipercolesterolemia come fattore di rischio cardiovascolare e che la riduzione dei valori di colesterolo LDL ottenuto mediante una terapia ipolipemizzante determini una netta riduzione nell'incidenza di eventi cardiovascolari, il controllo della colesterolemia, sebbene migliorato nel tempo, si rivela ancora insufficiente. Tra i principali determinanti di questa evidenza vi è certamente una scarsa aderenza alla terapia.

Gli studi mostrano che le conseguenze di una scarsa compliance includono scarsi risultati nel raggiungimento dei target terapeutici, con incremento dei costi, aumento dell'ospedalizzazione, maggior mortalità. Dati americani rilevano che di tutti i ricoveri in ospedale, una percentuale variabile dal 33 al 69% a seconda degli studi è dovuta a una scarsa aderenza alle terapie farmacologiche, con un conseguente costo pari approssimativamente a 100 miliardi di dollari all'anno.

Si definiscono come "compliant" i pazienti che hanno accettato il consiglio del loro medico di iniziare la terapia farmacologica e che assumono almeno l'80% delle dosi prescritte. La compliance riveste un ruolo importante nel raggiungimento dell'obiettivo terapeutico e spesso le terapie si rivela-

no inefficaci perché i pazienti assumono il farmaco in maniera irregolare e incostante. Un altro importante determinante è la persistenza in terapia: in prevenzione secondaria la sospensione del trattamento può determinare una riduzione della sopravvivenza addirittura maggiore rispetto a quella osservata in soggetti non utilizzatori.

Per migliorare la compliance al trattamento si può intervenire sulla terapia, scegliendo il trattamento con il profilo rischio/beneficio più favorevole, semplificando i regimi posologici e limitando le modifiche terapeutiche. La massimizzazione dell'efficacia del trattamento dipende fortemente da una scelta corretta del farmaco. Le alternative a disposizione del medico per intervenire quando la riduzione percentuale di LDL è elevata sono la titolazione o la combinazione. Mentre il primo approccio richiede passaggi successivi ed è quindi un processo più lungo e complesso, nel secondo caso, in un unico passaggio, si raggiunge prima il target, con miglioramento della compliance del paziente. Inoltre l'approccio con dosaggi via via più elevati di statine porta a una riduzione degli eventi cardiovascolari rispetto a terapie con statine meno potenti o a dosaggi inferiori, ma evidenzia, contemporaneamente, un aumentato rischio di miopatie ed epatopatie.

Altre strategie di miglioramento della compliance possono essere rivolte al paziente, attraverso un'informazione completa e approfondita che spieghi l'importanza della terapia e descriva la possibilità di effetti collaterali e, quando possibile, l'utilizzo di reminder per il rinnovo della prescrizione. In tutti questi approcci, il ruolo del medico diventa fondamentale.